

MEDIO ORIENTE

# Caccia israeliani attaccano le truppe siriane in Libano

Le incursioni nella vallata della Bekaa si sono protratte fino al tardo pomeriggio - Molti morti e feriti - Sorvolate Beirut, Tripoli e i campi palestinesi nel nord

BEIRUT — Improvvisa e preoccupante fiammata di violenza ieri in Libano: dalle 7.30 del mattino e per diverse ore l'aviazione israeliana ha attaccato posizioni siriane e palestinesi nella vallata della Bekaa. Fra l'altro è stata distrutta una postazione di missili terra-aria SAM 9, analoga a quelle distrutte in due diverse incursioni la settimana scorsa. Gli aerei israeliani hanno anche sorvolato la regione settentrionale del Libano, ed in particolare i campi palestinesi alla periferia di Tripoli, nonché la stessa capitale. Si è trattato della più vasta ed intensa operazione aerea compiuta da un mese a questa parte, cioè dal 12 agosto, giorno dell'ultimo tremendo bombardamento su Beirut ovest. Gli attacchi su varie località della Bekaa si sono infatti ripetuti per tutta la mattinata e sono poi ripresi nel pomeriggio.

## Shultz cerca il consenso ebraico al piano Reagan

Un discorso alla comunità di New York e un incontro con il laburista Abba Eban

Dal nostro corrispondente NEW YORK — L'amministrazione Reagan ha cominciato una campagna di propaganda per conquistarsi il sostegno o almeno la neutralità della popolazione ebraica americana, quasi sei milioni di cittadini che fino a qualche giorno fa hanno sostenuto incondizionatamente i governi israeliani a prescindere dalla loro politica. Il 12 è toccato al segretario di Stato, George Shultz. Il suo primo discorso pubblico, da quando nel giugno scorso assunse il posto più importante nel gabinetto Reagan, lo ha pronunciato domenica sera a New York, dinanzi a un numeroso pubblico di ebrei, maglieri dell'«United Jewish Appeal», una delle organizzazioni che raccolgono i più cospicui contributi in dollari per lo stato di Israele. L'accoglienza è stata benevola, il discorso è stato interrotto quattro volte da applausi, e un paio di volte, dalle osservazioni ironiche dello stesso oratore. Ad esempio, quando ha parlato dell'autonomia per i palestinesi, Shultz ha commentato il silenzio della sala con questa battuta: «Il mio consulente per gli affari ebraici mi aveva avvertito che a questo punto non sarei stato applaudito».

## Misterioso sbarco da un sottomarino straniero sulle coste della Svezia

STOCOLMA — Grande impressione ha suscitato nella capitale svedese la notizia, riportata ieri con titoli a tutta pagina dai quotidiani, di un misterioso sbarco di non meglio identificati soldati stranieri in una zona militarizzata della costa. Nei giorni scorsi si era parlato della presenza di un sottomarino straniero che sarebbe rimasto bloccato in una zona minata dell'arcipelago di Stoccolma. I giornali raccolgono l'episodio con quello del sottomarino sovietico incagliato l'autunno scorso nelle acque svedesi.

ARAFAT A ROMA

## Secca replica del Vaticano alle accuse del governo Begin

ROMA — Con una «nota» ferma e decisa la Santa Sede ha respinto ieri gli attacchi del governo israeliano per il fatto che il Papa riceverà domani pomeriggio, in Vaticano, Yasser Arafat. Il leader palestinese, secondo quanto è stato confermato ieri, arriverà nella mattinata e sarà poco dopo ricevuto dal presidente Pertini, in un incontro a due; l'udienza dal Papa avrà luogo nel pomeriggio, quasi certamente dopo l'udienza generale delle 17. Arafat pronuncerà anche un discorso dinanzi alla seduta dell'Unione interparlamentare, si incontrerà giovedì con Lama, Carniti e Benvenuto e vedrà — secondo quanto riferisce l'ufficio dell'OLP a Roma — i segretari della DC De Mita, del PCI Berlinguer e del PSI Caxil. Resta ancora da fissare il momento dell'incontro col ministro degli Esteri Colombo. Venerdì, prima di ripartire, Arafat terrà una conferenza stampa.

insindacabile. L'udienza si terrà nella stanza che la Santa Sede va svolgendo da tempo perché siano riconosciuti i diritti del popolo palestinese accanto e alla pari di quelli degli altri popoli dell'area mediorientale fra cui quello israeliano. «Sorprendenti e incredibili» vengono poi definite le dichiarazioni del funzionario del governo israeliano sull'atteggiamento della Chiesa verso gli ebrei. Esse — rileva la nota — «farebbero supporre che si sarebbe giunti a dimenticare, sia pure in un contesto emotivo anch'esso ben poco oggettivamente giustificato, quanto il Papa, la Santa Sede, la Chiesa cattolica con i suoi pastori e le sue organizzazioni in vari paesi hanno fatto, nella coscienza di compiere un altissimo dovere cristiano e umano, per proteggere e mettere in salvo migliaia di ebrei, prima e durante la seconda guerra mondiale». Molti ebrei, che furono «beneficiari o testimoni di quell'opera che oggi vivono in Israele e nel mondo — viene rilevato — possono ricordarlo». In ogni caso «agli immemorati» — prosegue la nota — «va ricordato che proprio Giovanni Paolo II disse nel giugno 1979 visitando Auschwitz per «condannare ed esecrare il genocidio operato dai nazisti contro il popolo ebraico e non solo contro di esso».

Alceste Santini

POLONIA

## Folla in strada a Varsavia ieri (senza incidenti) contro lo stato di guerra

Manifestazioni a Breslavia e Danzica - Polemiche contro la Chiesa

Varsavia — La politica del governo polacco verso la Chiesa cattolica è chiara, conseguente, univoca e immutabile: il dialogo, la realizzazione dell'intesa reciproca, l'orientamento ad ampliare la cooperazione in tutti i settori opportuni, l'attenuazione dei conflitti, la collaborazione nella difesa degli interessi fondamentali dello Stato e della nazione che debbono e in generale sono intesi allo stesso modo. «Rzeczpospolita», quotidiano del governo, ammorbidisce così l'asprezza dell'attacco lanciato l'8 settembre contro la Chiesa, ma non ne cancella il significato ammonimento. Il nuovo polemico articolo pubblicato ieri, come quello di sei giorni fa, è firmato «osservatore», il che lo rende altrettanto autorevole. Esso si apre con una rassegna di giudizi della stampa estera sul primo attacco e ribadisce: «Sono molti, purtroppo, i casi di abuso dei luoghi di preghiera, cioè delle chiese, e di messe celebrate in occasioni puramente politiche, messe che rappresentano talvolta anche il preludio di manifestazioni di strada». Alcuni preti, e anche vescovi, tengono discorsi politici nei quali attaccano le autorità statali e istigano i fedeli contro di esse. «Rzeczpospolita» cita ancora una volta le prediche di monsignor Ignacy Tokarczuk, vescovo di Poznan, e afferma che lo Stato e i suoi organi di stampa si oppongono a queste tendenze nel seno della Chiesa che sono contrarie ai principi concordati. Richiamando lo scarno comunicato sull'ultima seduta della commissione mista governo-episcopato del 7 settembre, il giornale giudica che esso ha espresso la situazione dei rapporti tra Stato e Chiesa, riconfermando che «il dialogo continua». «Un esempio è offerto dal problema della visita del Papa, per il quale la questione generale della creazione di condizioni sociali e politiche favorevoli si lega alla possibilità di fissare la data».

Il punto sull'attuale stato dei rapporti con il governo e delle trattative per la visita del Papa, anche alla luce degli articoli di «Rzeczpospolita», verrà fatto oggi al consiglio generale dell'episcopato che si riunirà a Varsavia sotto la presidenza del primate, monsignor Jozef Glemp, e domani e giovedì a seduta plenaria della conferenza episcopale. A quanto è dato di comprendere, all'interno della Chiesa le posizioni non sono omogenee e la linea moderata e prudente di monsignor Glemp incontra talvolta incomprensione, se non una vera e propria contestazione. Non è probabilmente stato un caso che il testo di una delle omelie di monsignor Tokarczuk è stato affisso domenica all'entrata della chiesa di S. Anna, nel cuore di Varsavia. In uno spiazzo al fianco della stessa chiesa si trova una delle due croci di fiori e lumini che ricordano il defunto primate cardinale Stefan Wyszyński. Ieri, 13 settembre, non mese della proclamazione dello «stato di guerra», in serata le folle attorno alle croci erano più numerose del solito. A Danzica la ricorrenza era stata celebrata domenica con una messa alla cattedrale e un'assemblea di preghiera. Questa direttiva è stata accolta, in particolare, a Wroclaw (Breslavia), dove, ieri, si sono avuti momenti di tensione e la polizia ha tirato anche qualche petardo a scopo intimidatorio. Alle 18.30 è cominciata nella cattedrale una messa «per la Patria» alla quale hanno assistito 7 mila persone. Dopo la messa, circa 3 mila persone si sono riunite di fronte alla cattedrale per deporre mazzi di fiori e distintivi di Solidarnosc di fronte alla statua di Gesù Cristo. La gente si è soffermata a lungo ed ha gridato «Solidarnosc», «Walesa libero», «Fransyluk» (cioè il nome del leader sindacale Lech Bessa Wlasa, attualmente in clandestinità) e «Libertà, libertà».

Romolo Caccavale

CINA

## Deng ha vinto ma il PCC mette l'accento sulla «collegialità»

Dal nostro corrispondente PECHINO — Il presidente era Mao. Ora non c'è più un «presidente», ma una «direzione collegiale» attorno al segretario generale, Hu Yaobang. L'unico ad avere ancora il titolo di presidente è Deng Xiaoping, che ieri è stato eletto come era scontato — presidente del comitato dei consiglieri e, prima ancora, era stato riconfermato presidente della commissione militare che è stato rieletto ieri, convalidato col consiglio militare di stato, cui è affidato il comando dell'esercito dalla bozza di costituzione che verrà approvata a novembre. Chen Yun, l'unico altro dirigente che fa parte sia del CC che di un organismo distinto come la commissione di disciplina, ne è stato sempre ieri confermato primo segretario.

Segno più vistoso di questa novità è l'esclusione di Hu Yaobang — a suo tempo eletto presidente in quanto «successore collegiale» — dall'ufficio politico e dal suo comitato permanente (che così passa da 7 membri all'attuale numero più di 6). Nella sua relazione al congresso Hu Yaobang l'aveva chiamato direttamente in causa affermando che subito dopo la sconfitta del partito «non era preparato alla liquidazione totale degli errori di sinistra», anche perché «il principale compagno dirigente del partito (Hu) a quell'epoca continuava a compiere errori di sinistra in una serie di questioni importanti». «La sua lacerazione», dice, «ha fatto battere ciglio». Poi è stato riconfermato, con altri che sulla continuità col passato avevano spinto ancora più di lui, membro del CC a rappresentanza di un orientamento che, sia pure minoritario, continua ad avere una presenza nel partito. Assettata il vertice, non si nega che ora si tratta di far passare la svolta nell'intero corpo del partito.

Storicamente i congressi del PCC non sono mai stati momenti di svolta drammatica, ma semmai di assestamento di nuovi equilibri. Non ha fatto eccezione questo dodicesimo congresso — come del resto si proponeva — ha fatto il bilancio dei sei anni seguiti alla morte di Mao e alla caduta di «quattro» e dei quattro anni seguiti alla terza sessione del CC in cui si affermò vincente la linea di Deng. «Il pulcino della fenice canta più dolcemente dell'uccello adulto», erano stati questi i versi dell'epoca Tang citati da Ye Jianying a marcare la transizione da una generazione di veterani ad una di dirigenti più giovani ai vertici del PCC. Il vecchio Ye, che ormai riesce ad alzarsi dalla sedia solo sorretto da due inservienti, Li Xionnian e Chen Yun sono rimasti con Deng Xiaoping nel comitato permanente dell'ufficio politico a «covare» i «pulcini» Hu Yaobang e Zhao Ziyang. E comunque difficile pensare che i nuovi equilibri si sarebbero potuti raggiungere in questi anni senza una cooperazione tra queste quattro figure di dirigenti storici. Ma rispetto a prima c'è il fatto che sono notevolmente cambiati gli equilibri nell'ufficio politico e nel comitato centrale.

Non le tre riunioni di ieri — del comitato dei consiglieri e del consiglio di disciplina, che hanno eletto il rispettivo presidente e segretario, e del CC che ha approvato le nomine — è chiusa la fase congressuale. Deng e Hu, informa l'agenzia «Nuova Cina», hanno pronunciato due «importanti» discorsi, dei quali però non è stato reso ancora noto il contenuto. Al resto del mondo — «al cui destino quelli della Cina sono strettamente legati» aveva detto Hu — questo congresso, concentrato sui temi interni, ha voluto soprattutto dare un messaggio di continuità nella situazione. Ma non ha trascurato di marcare — abbandonando tutte le precedenti formulazioni — nelle conclusioni di Li Xionnian la centralità nuova in termini così solenni — della lotta comune coi popoli di tutto il mondo per salvare la pace mondiale.

Sigmund Ginzberg

Brevi

**Sospese le sanzioni inglesi verso l'Argentina**  
LONDRA — Dalla mezzanotte il governo di Londra ha sospeso le sanzioni finanziarie adottate contro l'Argentina dopo l'invasione delle Falkland. Buenos Aires farà lo stesso. Restano in vigore, invece, le sanzioni commerciali.

**Sessione del Tribunale dei Popoli per lo Zaire**  
BRUXELLES — Il Tribunale dei Popoli (fondato da Lelio Basso sull'esempio del Tribunale Russell) dedicherà una sessione di lavoro alla situazione dello Zaire. La sessione si svolgerà a Rotterdam il 18 e 19 settembre e saranno chiamati a testimoniare giuristi e personalità politiche zaresi.

**Liberali tedeschi divisi sulle spese sociali**  
BONNI — Una parte della FDP ha espresso pesanti rinvii sul pacchetto di misure economiche messo a punto dal ministro dell'Economia Lambsdorff, le cui indicazioni sono state già respinte dalla SPD. Lambsdorff propone di astenersi dalle spese sociali e agevolazioni fiscali per le imprese e i redditi medi-alti.

Aniello Coppola



# Fiesta ti dà più automobile in tutto!

Fiesta, la più entusiasmante tre metri e mezzo presente sul mercato, da 957 a 1598 centimetri cubi Equipaggiamento: fra i più completi, se paragonato alle altre vetture della sua classe. Fiesta, già versione L, ha di serie: servofreno, lunotto termico, orologio, luci di retrorarcia, lampeggiatori di emergenza, poggiatesta, deflettori, volante di sicurezza, accendisigari, sedili reclinabili, copribagagliaio. Scatto: Fiesta è potente: da 0 a 100 km/h in soli 10,4 secondi e fino a 170 km/h nel modello XR2. Consumo: Fiesta risparmia benzina: 100 km con soli 5,9 litri (a 90 km/h con motore 957 cc). Fiesta, che ha anche una speciale garanzia triennale, è pronta subito da GARANZIA EXTRA (un programma esclusivo Ford di garanzia triennale), e pronta subito da 260 Concessionari Ford. (La mantieni sempre in perfetta efficienza in oltre 1000 punti di assistenza.)

## A un prezzo facile: da L. 4.835.000\*

\*modello Casati, 957 cc, IVA esclusa

Tradizione di forza e sicurezza